

XIX CONVOCAZIONE NAZIONALE
 " Rinnovamento nello Spirito Santo "

- Rimini, 25-28 Aprile 1996 -

"SIANO UNO, PERCHE' IL MONDO CREDA"

(Gv 17,21)



**Il tema del Convegno: l'appello
 ai credenti perché siano una cosa sola**

«Ut unum sint!». Ecco il tema della XIX Convocazione di Rimini, quale risposta al recente appello del Papa, cui ha fatto eco il Convegno ecclesiale di Palermo. Ecco le parole del Papa: «L'appello all'unità dei cristiani, che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha riproposto con così appassionato impegno, risuona con sempre maggior vigore nel cuore dei credenti, specie all'approssimarsi dell'Anno Duemila che sarà per loro Giubileo sacro, memoria dell'Incarnazione del Figlio di Dio, fattosi uomo per salvare l'uomo.

La testimonianza coraggiosa di tanti martiri del nostro secolo, appartenenti anche ad altre Chiese e Comu-

nità ecclesiali non in piena comunione con la Chiesa cattolica, infonde nuova forza all'appello conciliare e ci richiama l'obbligo di accogliere e mettere in pratica la sua esortazione. Questi nostri fratelli e sorelle, accomunati nell'offerta generosa della loro vita per il Regno di Dio, sono la prova più significativa che ogni elemento di divisione può essere trasceso e superato nel dono totale di sé alla causa del Vangelo.

Cristo chiama tutti i suoi discepoli all'unità» (U.u.s. n.1). Il Rinnovamento nello Spirito, dal momento del suo serio e fattivo impegno di preghiera e di azione di questi ultimi anni, ha già fatto suo l'appello del com-

pianto Paolo VI nella sua esortazione apostolica «Evangelii nuntiandi».

L'evangelizzazione ai vari livelli, vuol essere il contributo entusiasta a questo traguardo che la Chiesa vuol realizzare nel prossimo futuro, sotto l'azione dello Spirito, in comunione con tutti i cristiani.

Il Comitato Nazionale si fa garante di questo impegno comunitario e si augura che, in unione a tutte le forze vive ecclesiali, la prossima Convocazione nazionale infonda nuovo vigore perché «il disegno del Padre, in conformità alla volontà di Cristo, si realizzi in pienezza».

Lo Spirito conforti con la Sua grazia il nostro cammino!

La diffusione mondiale del rinnovamento carismatico cattolico
o Rinnovamento nello Spirito Santo.

L'impegno per la "guarigione totale dell'uomo"

Il soffio di una nuova Pentecoste

L'organizzazione, la riflessione e

l'approvazione dello Statuto da parte della CEI.

Il Rinnovamento Carismatico Cattolico è diffuso in 240 Paesi dai cinque continenti fra 82 milioni di cattolici. Ha un Consiglio Internazionale denominato Iccrs (International Catholic Renewal Services) riconosciuto dalla Santa Sede sul piano giuridico-canonico, come Associazione privata di fedeli della Chiesa Cattolica di Diritto Pontificio, con un suo ufficio ospitato presso la Cancelleria del Vaticano. Del Consiglio fanno parte laici, sacerdoti e vescovi, che rappresentano il Rinnovamento Carismatico Cattolico mondiale.

L'Iccrs («sponsorizza» diverse conferenze per leader mondiali e sostiene iniziative continentali. Il suo ruolo è quello di diffondere informazioni sullo sviluppo del Rinnovamento Carismatico nella Chiesa Cattolica e mantenere i contatti con la S. Sede. «Advisor» dell'Iccrs, S. Ecc.za Rev.ma monsignor P.J. Cordas, ora presidente del «Cor Unum», l'ha sostituito S. Ecc. monsignor Stanislaw Rylko.

Un'altra approvazione ufficiale del Vaticano al Rinnovamento Carismatico Cattolico è rappresentato dal riconoscimento della Fraternità Cattolica delle Comunità e Associazioni Carismatiche dell'Alleanza di Diritto Pontificio. Questo organismo, anch'esso eretto canonicamente dalla S. Sede

raduna le maggiori e storiche Comunità di Alleanza Carismatiche Cattoliche sparse in tutto il mondo. L'attuale presidente è Brian Smith di Brisbane (Australia), anch'egli membro dell'Iccrs. Il Rinnovamento cattolico deve molto la sua riflessione teologica a importanti studiosi contemporanei come O'Connor, Galot, Congar, Ratzinger, Muhlen, Von Balthasar, McDonnell, Cantalamessa, Suenens, Laurentin, Bentivegna e altri ancora.

Altre organizzazioni e ministeri sono nati negli ultimi anni nel Rinnovamento Carismatico Cattolico. Fra questi ricordiamo: «Evangelizzazione 2000», fondata da p. Tom Forrest;

International Catholic Program Evangelization (Icpe) organizzazione missionaria cattolica che fonda scuole di evangelizzazione e di formazione missionaria. Nata a Malta, si è diffusa in altre parti del mondo.

Association Christian Therapist, che raduna medici e personale sanitario.

L'Associazione si propone un impegno più profondo nella guarigione totale dell'uomo.

In Italia: Associazione Terapisti Cattolici.

Il sistema di Cellule di Evangelizzazione con un suo centro anche in Italia, presso la parrocchia di S. Eustorgio di Milano.

«Associazione Alleanza» per l'amministrazione dal punto di vista giuridico ed economico.

Diffusione in Italia

In Italia, il Rinnovamento nello Spirito Santo, si è diffuso in due centri: a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana ad opera di due padre gesuiti, Francis Sullivan e Carlo Maria Martini, ora cardinale arcivescovo di Milano e a San Mauro Pascoli, in Romagna, a opera del missionario canadese p. Valerian Gaudet che aveva fatto l'esperienza dell'Università di Notre Dame a South Bend (Indiana).

Poco dopo si diffondeva con grande rapidità in tutta la penisola. Grande impulso ebbe nel nostro Paese in seguito all'udienza concessa da sua Santità Paolo VI ai partecipanti del III Congresso Internazionale del Rinnovamento nel 1975, durante l'Anno Santo. In questa udienza il Papa affermò che il Rinnovamento rappresentava una «chance» per la Chiesa, giudizio confermato alcuni anni dopo dal Papa Giovanni

Paolo II il quale, parlando al IV Congresso Internazionale dei Responsabili del Rinnovamento poteva dire, citando le stesse parole di Paolo VI: «I sei anni trascorsi da allora hanno confermato la speranza che la sua

visione ispirava. La Chiesa ha visto i frutti della vostra devozione alla preghiera in un impegno più profondo alla sanità di vita e nell'amore alla Parola di Dio» (7 maggio 1981).

Nel 1975 il Papa affidava al card. Suenens il compito di Consigliere episcopale del Rinnovamento Carismatico Mondiale. In seguito, il card. Suenens veniva sostituito, data l'età avanzata, dal vescovo Paul Josef Cordes, vicepresidente del Pontificio Consiglio dei Laici e incaricato «ad personam».

1. leader del Rinnovamento italiano si sono incontrati per

19 anni si seguito dal 1977 a Milano Marittima fino al 1995 a Rimini, per le annuali Conferenze per Responsabili.

Forti contributi alla crescita biblica e dottrinale al Rinnovamento italiano sono pervenuti da eccellenti Maestri come i pp. Domenico Grasso, Francis Sullivan, Giuseppe Bentivegna, Antonio Baruffo, p. Raniero Cantalamessa, predicatore del Papa, Robert Faricy, p. Matteo La Grua, Augusto Drago, Mario Panciera, Sante Babin, Francesco Cultrera, don Bruno Forte e il laico Salvatore Cultrera.

Dal 1978 ad oggi si sono celebrate 18 convocazioni nazionali a Rimini, con un crescente numero di presenze: dai circa 2.500 partecipanti nel 1978 ai circa 80.000 del 1993, tra cui 1600 sacerdoti e teologi.

Più recentemente vi hanno preso parte delegazioni di altre confessioni cristiane.

Il numero complessivo dei gruppi del RnS è di 1.400 mentre esistono una ventina di comunità di varia spiritualità (comunità di alleanza, comunità di vita permanente, comunità monastiche, come quella internazionale delle beatitudini... fra le quali alcuni riconosciute dall'autorità ecclesiastica, come le Comunità di Gesù e le Comunità Magnificat). Il nu-

mero totale dei membri del Rinnovamento nello Spirito Santo in Italia è di circa 250.000. Numerosi cardinali e vescovi italiani e stranieri hanno preso la parola alle conferenze carismatiche: i cardinali Suenens, Martini, Pappalardo, Canestri, Saldarini, Biffi, Ursi, Piovarelli, Gagnon, Lordusamj, Ruini, Pironio, Thian-doun, ecc.

Fra le grandi opportunità che il Rinnovamento Carismatico ha avuto per esprimere la sua ecumenicità vi sono due grandi ritiri per sacerdoti aderenti o simpatizzanti del RnS (oltre 7.000) tenutisi nell'aula Paolo VI in Vaticano. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha incoraggiato lo sviluppo del Rinnovamento nello Spirito in Italia nelle udienze pontifiche concesse nel 1982 e 1986.

L'organizzazione

Il rinnovamento italiano, come in altre parti del mondo, è sostenuto da un Comitato Nazionale di Servizio, formato da 9 membri di cui uno è il coordinatore.

Anche le regioni hanno un Comitato Regionale di leader di cui uno è il coordinatore. I coordinatori regionali, insieme al Comitato Nazionale di Servizio, formano il Consiglio Nazionale, mentre ogni gruppo carismatico ha un corpo di anziani denominato «Pastorale di servizio» e un coordinatore.

Fra i servizi e i ministeri organizzativi nel Rinnovamento Italiano grande importanza riveste il ministero della musica e del canto che ha sviluppato negli ultimi dieci anni un servizio nazionale. Una cooperativa apposita cura a Roma il settore discografico per la diffusione dei canti carismatici e liturgici.

A Roma vengono pubblicate le Riviste di formazione e collegamento: «Rinnovamento nello Spirito Santo», organo del Comitato Nazionale di Servizio, «Alleluia» per i leader, «Teru' ah» per le guide della musica e dell'adorazione. Per la diffusione della Parola di Dio su cassette e video provvede la Cooperativa «Voce Più» di Milano. Fra i più importanti servizi, il Rinnovamento si avvale di alcune apposite commissioni quali quella teologica (dal 1980 formata da esperti e professori di teologia); per la formazione permanente; per le comunicazioni sociali; amministrativa; per la vita comunitaria; per l'evangelizzazione, per la formazione sociale.

Oltre alle Convocazioni Nazionali e alle Conferenze per leader, il Rinnovamento organizza Convegni Regionali, ritiri per sacerdoti e diaconi, per religiose, scuole per leader, settimane di musica, lode, adorazione e liturgia, raduni giovanili, incontri ecumenici, seminari per la guarigione, incontri per medici cristiani, meeting per le famiglie ed esercizi spirituali di vario genere.

Data la crescita numerica degli aderenti e la necessità di crescita spirituale, il Rinnovamento fa riferimento alle numerose case di preghiera sparse su tutto il territorio italiano, con frutti molto consolanti.

Approvazione dello Statuto

Dopo cinque anni di riflessione il 25 gennaio del corrente anno, la Conferenza Episcopale italiana ha approvato lo statuto dell'Associazione «Rinnovamento nello Spirito Santo».

Data storica di una realtà in crescita qualitativa e numerica che ha visto coronato il cammino paziente e attento

dei 1.400 gruppi e comunità fin dal 1975, perché la Chiesa prendesse atto della sua genuina autenticità.

Ricordo che fu una gradita sorpresa per il Comitato Nazionale di Servizio il caldo invito dell'allora S. Ecc. monsignor Camillo Ruini, segretario della Cei, a preparare la documentazione necessaria del movimento per una prossima approvazione da parte del Consiglio permanente.

Da quel giorno sono passati cinque anni di preghiera, di studio e di confronto; anni provvidenziali di attesa che hanno impresso un notevole slancio ai 1.400 gruppi, in una crescente purificazione di quelle espressioni ereditate dal ceppo pentecostale, da cui il Rinnovamento Carismatico Cattolico ha avuto origine.

È toccato poi allo stesso monsignor Ruini, non più segretario ma Cardinale presidente della Cei porre la firma dello Statuto, non senza una soddisfazione personale, concretizzata nell'accogliere l'invito del Comitato Nazionale di aprire la XIX Convocazione nazionale a Rimini il 25 aprile per l'annuncio ufficiale dell'avvenuta approvazione.

Lo Statuto è composto da ventuno articoli che regolano e precisano le attività di una realtà che è andata sempre più diffondendosi nel nostro Paese negli ultimi 20 anni.

Ripercorrendo le tappe che hanno segnato la storia del RnS in Italia; non si può fare a meno di notare come e quanto lo Spirito sia stato l'artefice di questa storia. Il riconoscimento ufficiale dello Statuto da

parte dei Vescovi italiani non è quindi solo un motivo di compiacimento, quanto un'ulteriore occasione per glorificare Dio.

Grande il ringraziamento che sale a Dio da parte di tutto il RnS perché si è consapevoli dell'importanza e del significato di questo avvenimento; la Chiesa ci accoglie ufficialmente quali suoi figli adunati dal soffio di una nuova Pentecoste.

In questo modo i nostri gruppi vengono ancorati solidamente al magistero della Christifideles Laici che delinea bene ruolo e responsabilità dei laici nella comunità cristiana.

E infine perché emerge la prospettiva di incarnare sempre più la preghiera e la spiritualità in servizi concreti, dalla pastorale parrocchiale al volontariato in vari settori.

don Dino Foglio

Un libro-intervista con mons. Dino Foglio, Ed. S. Paolo, fa il punto sulla storia e sulle prospettive del movimento

Un canto di giubilo per festeggiare lo Statuto

La XIX Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo è come una festa di compleanno per il 25° dell'arrivo del movimento in Italia, la cui ciliegina sulla torta è l'approvazione dello Statuto decisa dalla Conferenza Episcopale Italiana. Per solennizzare l'avvenimento, le Edizioni San Paolo hanno voluto realizzare un libro-intervista con il coordinatore del movimento, monsignor Dino Foglio, curato dal giornalista Saverio Gaeta.

Nel volume, intitolato *Un canto di giubilo*, vengono raccontate la storia e le prospettive del Rinnovamento,



guardando verso il movimento e quanti ne fanno parte. «Sono certo», afferma don Dino, «che questo Statuto è per ciascuno di noi un motivo di maggior servizio e impegno in favore di tutta la Chiesa italiana». Proponiamo qui qualche «botta e risposta» tratto dal libro...

Come si è giunti a questa approvazione

«Eravamo nel 1990 quando l'allora segretario generale della Cei, l'attuale cardinale Camillo Ruini, ci chiamò e ci invitò a preparare la documentazione da sottoporre all'episcopato italiano per chiedere l'accoglimento ufficiale della nostra esperienza, inquadrandola in uno Statuto formale.

Dopo alcuni incontri, sia con la Commissione pastorale che con quella giuridica della Conferenza episcopale italiana, abbiamo cominciato a stendere una bozza, che è stata in varie fasi perfezio-

nata da giuristi e da teologi sia della Cei che delle Università pontificie. La difficoltà principale era coniare lo Statuto di una realtà che — non avendo tessere nè dove-ri tassativi, ma essendo piuttosto impostata sulla spontaneità guidata dallo Spirito — risultava difficile da inquadrare in una normativa precisa, con linee di fondo accettabili da parte di tutti.

Dopo aver superato parecchi problemi, le due Commissioni episcopali hanno dato la loro approvazione e il Consiglio permanente della Cei lo ha infine ratificato. A me non resta perciò che manifestare la mia riconoscenza innanzitutto al Signore e poi ai nostri vescovi, che hanno preso atto di questa realtà e hanno manifestato ufficialmente la loro fiducia di ottenere dal Rinnovamento un nuovo slancio apostolico».

Paolo VI definì il Rinnovamento «una chance per la Chiesa e il mondo». Di quale opportunità si tratta?

Penso che Paolo VI abbia compreso immediatamente la portata di questa nuova corrente spirituale. Due potevano essere gli aspetti più convincenti; il primo è il rinnovamento interiore dei battezzati, dal quale parte sempre ogni rinnovamento della Chiesa; l'altro è un modo concreto di calare nella realtà della vita cristiana le linee del rinnovamento conciliare.

Si può ritenere che Paolo VI percepisse il Rinnovamento carismatico cattolico come un supplemento di speranza inserito nella Chiesa per iniziativa dello Spirito Santo. E appare evidente a chiunque come non ci sia

nulla di più importante nella storia che l'irruzione di una nuova speranza: questo vale per la Chiesa, ma vale anche per tutta la società e per il mondo».

Lei, quando e come ha conosciuto il Rinnovamento? Quale sensazione ne ha avuto? E che cosa l'ha convinta a restare?

Nell'autunno del 1974 mi venne a trovare una maestra di Brescia, Margherita Buti. Qualche tempo prima si era recata in Gran Bretagna dalla sorella, una suora canossiana di ritorno dal Giappone, dove aveva incontrato il Rinnovamento Carismatico Cattolico. Margherita mi raccontò, con molto entusiasmo e trepidazione, che — dopo qualche giorno di preghiera e di preparazione — aveva ricevuto, dalle mani della sorella e di qualche altra suora, l'effusione dello Spirito.

M'era venuto il desiderio di saperne di più e ne parlai con qualche amico. Così decidemmo, due sacerdoti e tre laici, di fare un salto a Roma, dove avevamo saputo che si riuniva uno dei primi gruppi italiani. Siamo andati per tre sabati consecutivi a Roma in auto, tornando in nottata, ricavandone sempre una forte impressione. Poi abbiamo cominciato la preparazione per l'effusione, che ci è stata data il Lunedì di Pasqua del 1975.

Poche settimane dopo, partecipai al Congresso internazionale nelle catacombe di San Callisto. Quale stupore, nel vedere sul palco un paio di vescovi statunitensi ballare con entusiasmo e disinvolture al ritmo del canto. In quel momento considerai uno spettacolo indecoroso il veder svolazzare le vesti epi-

scopali e la croce pettorale. Ma subito mi resi conto che soltanto lo Spirito poteva suscitare tale insolita euforia e un clima di così piacevole effervescenza.

A partire da quei giorni, la mia vita è completamente cambiata e si è verificata una relazione nuova, personale, più profonda, con Gesù, nella preghiera e nel lavoro pastorale, improntato da allora a una maggiore fiducia e a un'audacia apostolica che stupiva innanzitutto me stesso, insieme con una vera devozione e un rapporto gioioso con lo Spirito. Scomparve qualsiasi desiderio di distrazioni — tanto che ho regalato il televisore che avevo in casa — da quel momento dedicai ogni istante della giornata alla cura delle anime, specialmente i giovani».

Fin dagli inizi, lei è coordinatore nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. Quale tipo di impegno le ha richiesto questo ruolo? In che modo ha cercato di svolgerlo?

Erano passati pochissimi mesi dal mio ingresso nel movimento, quando si tenne a Triuggio il primo incontro degli animatori, convocato da don Sante Babolin, allora direttore della rivista *Allèlè-ja*, per una chiarificazione comune riguardo ad alcune difficoltà che erano già sorte nei gruppi romani. Quando ci furono i primi battibecchi, io ebbi il coraggio — oggi devo dire ispirato dalla Provvidenza — di chiedere all'assemblea se fossimo convenuti là per pregare o per distruggere.

Fu probabilmente questa mia presa di posizione a far sì che io venissi coinvolto nel comitato di redazione della

rivista. In occasione del secondo incontro, a Milano Marittima, fui poi nominato coordinatore del nucleo di cinque responsabili. Da allora, ogni tre anni si è ripetuto tale atto di fiducia. E questo da vent'anni mi chiede un impegno totale. Il mio stile è sempre stato improntato all'ascolto, viaggiando continuamente per l'Italia, incontrando e incoraggiando quanti più gruppi e persone possibile, ricevendo lamentele insieme con testimonianze gioiose, cercando di dare una mano a risolvere problemi».

In quale immagine racchiude l'esperienza di tutti questi anni?

È una sintesi difficile. Ci potrei tentare con la classica similitudine del seme che, messo in terra, germoglia e cresce fino a diventare una pianta. Questo vale per ogni dimensione: quella numerica e geografica è la più evidente, ma la più importante è quella spirituale e interiore. Tutti rimangono stupiti della folgorante diffusione del Rinnovamento Carismatico Cattolico in ogni parte del mondo.

Sul piano organizzativo, tenendo conto della crescita, si è sentito il bisogno di adeguare le strutture di collegamento a tutti i livelli: locale, regionale, nazionale, internazionale. Si può dire che oggi i canali di comunicazione interna ci sono e funzionano su ogni piano. Contemporaneamente, il Rinnovamento ha cercato di alimentare la presenza nelle varie località ecclesiali in cui si trova, mettendosi a disposizione di parroci e vescovi.

A livello spirituale, le cose sono state più complesse. È

ovvio, perché qui sono in gioco le persone. Un conto è l'esperienza e un conto la vita, la coerenza, la durata. Il problema è quello di fornire un forte itinerario spirituale per le singole persone, per i gruppi e per le comunità. Come si può vedere, è sorto in questi anni un pullulare di attività e di creatività al servizio della crescita spirituale. I risultati? Non tocca a noi misurarli: stanno sotto il giudizio di Dio e della storia.»

Oggi, quale le sembra l'aspetto di maggior forza del movimento? E quello di maggior debolezza?

A parte la presenza e l'azione dello Spirito Santo, l'elemento di maggior forza del Rinnovamento è la testimonianza personale dell'esperienza spirituale vissuta. La testimonianza è più forte di qualunque discorso o dimostrazione. Qui risiede la spiegazione della travolgente rapidità della diffusione del movimento.

L'elemento, invece, di maggiore debolezza è quello della tenuta, ossia la difficoltà a mantenere a lungo un clima di fervore e di tensione spirituale. È insita nella natura umana la tendenza al ripiegamento. Tutta la storia della Chiesa e tutti gli sforzi della pastorale stanno lì a dimostrarlo; e il Rinnovamento non sfugge a questa legge».

Il Rinnovamento Carismatico Cattolico ha più volte parlato della nuova Pentecoste, profetizzata da vari uomini e donne di Dio, che si sta manifestando in questi ultimi anni di un secolo che Papa Leone XIII consacrò proprio allo Spirito Santo. La sua parola conclusiva può dunque

essere di speranza?

San Paolo ci richiamava con queste parole: «Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. Non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!"» (Rm. 8,14-15). Questa è la radice e la forma della spiritualità cristiana: la presenza e l'azione, in ciascuno di noi, dello Spirito che plasma la nostra esistenza come partecipazione all'amore — che è libertà e obbedienza insieme — del Figlio di fronte al Padre, nell'unità e nel servizio ai fratelli.

È un cammino di sequela cui Dio oggi chiama tutto il popolo, tutti i nostri fratelli, tutta la Chiesa, in vista del prossimo Giubileo del Duemila. Il Papa stesso ci addita questo segno anticipatore della meta finale, che è appunto la nuova Pentecoste profetizzata da Giovanni XXIII.

Molti fratelli che in questo trentennio, partecipando al cammino del movimento, hanno sperimentato già in prima persona questa realizzazione della Pentecoste nella loro vita, oggi testimoniano che la cosa è possibile e che questa speranza non è vana, ma avrà un compimento. Il Rinnovamento ha aiutato a risvegliare nel popolo di Dio questa speranza.

Ecco allora la prospettiva, ribadita anche nel recente Convegno ecclesiale di Palermo: un progettare insieme che continui e si arricchisca dei diversi colori e suoni in ciascuna delle nostre Chiese, vivendo momenti comuni di verifica e di rilancio e nutrendo una fiducia assoluta

nello Spirito Santo.

Il volto della Chiesa amata da Cristo diventerà sempre più luminoso e credibile, fino al giorno in cui tutti i cristiani — aiutati nel loro cammino dallo Spirito — riscopriranno la ricchezza che hanno ricevuto, magari inconsapevolmente, nei sacramenti dell'iniziazione cristiana: fondamento per il loro servizio nella comunità ecclesiale, condizione indispensabile affinché quella speranza, alla quale già accennava Leone XIII, abbia una risposta piena in tutta la Chiesa.



RIMINI Con la messa celebrata dal presidente della Cei si è aperta ieri la «Convocazione nazionale»

Un «Rinnovamento» adulto

Ruini: il vostro nuovo statuto è un vero pegno di fedeltà

SERGIO BALISTRIERI

nostro inviato

RIMINI. L'intervento del presidente della Cei cardinale Camillo Ruini alla 19ª Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito ha coronato la sigla dello statuto di questa corrente spirituale da parte dei vescovi italiani. Ruini ha presieduto ieri sera a Rimini la messa d'apertura: «È una grande gioia per me — ha detto all'omelia — essere con voi in questa circostanza così lieta. L'approvazione dello statuto è un atto di stima, di fiducia, di plauso per la vostra realtà e per il vostro impegno. Questo gesto esprime la vostra responsabilità, è un pegno di fedeltà, di sintonia con il magistero, per

giungere a uno slancio sempre maggiore per il bene della Chiesa e dell'Italia».

Il Rinnovamento nello Spirito pone l'accento sulla ricerca dell'unità fra i cristiani, che è un costante impegno di Giovanni Paolo II. La via privilegiata che ha imboccato il Papa per un vero ecumenismo, ha sottolineato Ruini, è quella dell'umiltà, della mitezza, del perdono, sorretti da un'intensa preghiera. L'unità viene dall'alto, è un dono che va impetrato con la preghiera. Chiediamo il dono della fede, ha esortato Ruini, sentiamoci impegnati a trasmetterlo: la prima carità è questa. Il Rinnovamento nello Spirito è



Un momento della convocazione di Rinnovamento nello Spirito

un'espressione genuina per la missione, oggi, della Chiesa. Deve chiedere la ricchezza delle vocazioni, spendersi per stimolarle. «Per questa vostra realtà e per i frutti che possono derivarne — ha concluso Ruini — vi porto la benedizione del Papa».

Il Rinnovamento nello Spirito in Italia apre, dunque, una nuova fase della sua vita. La apre con solennità non soltanto per suggellare una crescita straordinaria, favorita prima da Paolo VI, che definì la nuova corrente spirituale «una chance per la Chiesa», poi da Giovanni Paolo II, che riconobbe, durante una calorosa udienza, che l'auspicio del suo predecessore si stava concretamente realizzando. Occorre però anche prendere atto di un fatto nuovo, e adeguarsi. Perché lo statuto del Rinnovamento nello Spirito, approvato dalla Cei *ad experimentum*, per due anni, configura questa come «associazione privata di fedeli a carattere nazionale». È vero che ormai da molti anni, alle Convocazioni di Rimini, celebrano e parlano cardinali e vescovi (basterà citare Biffi, Martini, Pappalardo, Saldarini, Tonini) e che l'ortodossia del Rinnovamento, la sua militanza fede-

le nella Chiesa, sono sempre stati riconosciuti, almeno tacitamente. Ma si capisce che la situazione adesso è cambiata, sono aumentate le responsabilità. E che la presenza, qui, del presidente dei vescovi italiani rappresenta un forte incoraggiamento all'azione nelle Chiese particolari.

Il Rinnovamento si adegua, ma prosegue anche la sua linea. Perché i temi affrontati nei suoi congressi sono sempre stati quelli che il magistero indica come prioritari in un determinato periodo. Si rifletterà, quindi, quest'anno, sull'enciclica *Ut unum sint*, sull'ecumenismo per il Terzo Millennio. Un tema centrale per il movimento carismatico: l'unica realtà interconfessionale presente nelle diverse Chiese, con involti, in tutto il mondo, mezzo miliardo di cristiani, fra cattolici, protestanti e ortodossi). La «via carismatica» all'unità è l'amore scambievole. Si capisce che le differenze permangono e devono essere discusse, nelle sedi appropriate. Ma intanto ci si può accogliere e amare, malgrado le differenze. Si può imparare a evangelizzare insieme. Varieranno le interpretazioni teologiche: ma la preghiera è co-

mune.

L'azione ecumenica del Rinnovamento si giova di un organo di coordinamento che ha ormai quattro anni di vita: la Consultazione carismatica italiana, che è costituita da quattro responsabili cattolici e da quattro pastori evangelici neopentecostali. A sostegno di questa attività ecumenica sono usciti ora due libri: «La sfida pentecostale», con due interventi di monsignor Giuseppe Casale, arcivescovo di Foggia (edito da Ldc) e «Aspettando la Pentecoste», di Massimo Introvigne (stampato dalle edizioni Messaggero), che contiene due interviste, una a Matteo Calisi, del Comitato nazionale, e l'altra al pastore Giovanni Traettino. Da rilevare, infine, che il Papa ha recentemente nominato un nuovo assistente ecclesiastico per il Rinnovamento internazionale: monsignor Stanislao Rylko, segretario del Pontificio Consiglio per i laici.

Infine, un gesto di grande significato: il pastore evangelico Giovanni Traettino ha consegnato al cardinale Ruini una calorosa lettera di comunione delle comunità pentecostali italiane con la Chiesa cattolica.



Stipato l'enorme auditorium della Fiera per celebrare i 25 anni di presenza in Italia

E quarantamila voci chiedono unità

ANTONIO GIORGI

nostro inviato

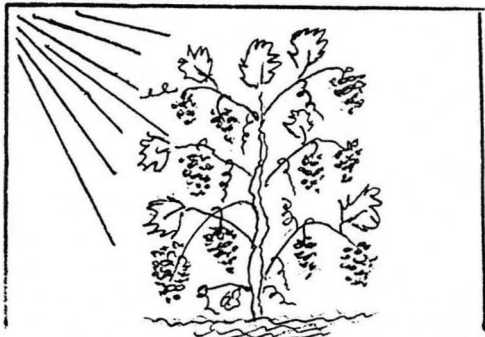
RIMINI. Dall'altare dove tra poco sarà concelebrata la solenne messa di apertura della 19ª Convocazione nazionale una voce invita a ringraziare il Signore: «Grazie per quello che farai, grazie per quello che compirai, grazie per quello che i miei occhi vedranno, per quello che le mie orecchie udranno...». L'assemblea risponde all'unisono: «Grazie, grazie Signore», ed è un grido che scuote le strutture metalliche dell'immenso auditorium della Fiera di Rimini, salone all'interno del quale si accalcano — in maniera estremamente ordinata — 40 mila persone, giovani accanto a uomini e donne avanti con gli anni, laici accanto a sacerdoti, religiosi e religiose, cattolici gomito a gomito con i delegati fraterni degli ortodossi e di altre confessioni cristiane, nel segno di un ecumenismo che l'incontro di Rimini vuole propiziare e rendere concreto.

Quarantamila persone che levano le mani verso il cielo ripetendo «grazie Signore», il popolo di Rinnovamento nello Spirito Santo (250 mila aderenti in tutta Italia, divisi in 1.400 gruppi) che si ritrova insieme per solennizzare i 25 anni di presenza nel Paese, «segno che noi non siamo stati un fuoco di paglia», sottolinea Pello Fronzaroli, componente del Comitato nazionale di servizio del movimento, e per prendere atto che adesso Rinnovamento ha le carte in regola anche ufficialmente: «E come se la Chiesa ci avesse chiesto i documenti: chi siete, cosa fate? E noi abbiamo presentato da bravi la nostra carta d'identità, lo statuto».

Tra il popolo di Rinnovamento la soddisfazione è misurata, non ostentata e tuttavia palpabile. I gruppi dell'Emilia, delle Puglie, al pari di quelli di Sicilia e delle altre regioni del Nord e del Sud, sottolineano che l'approvazione della Conferenza episcopale italiana è la conferma della bontà degli obiettivi, in particolare la riscoperta della grazia battesimale e la conversione permanente. Certo, la Cei ha formulato in parallelo alcune raccomandazioni, quattro, e quella del radicamento nella co-

munioni ecclesiale è al primo posto, ma per Rinnovamento nello Spirito si tratta solo di uno stimolo a continuare: «Siamo nati nella Chiesa e per la Chiesa. L'indirizzo del magistero è il nostro indirizzo. Sensazionalismo, miracolismo, entusiasmi irrazionali non ci appartengono. Lavoriamo semmai per un cristianesimo sempre più profondo». La base prende volentieri atto degli autorevoli suggerimenti e si riconosce in esse, eppure qualcuno — tra le migliaia di persone sciamanti verso il quartiere fieristico di Rimini — vorrebbe osservare, discretamente, che lo Spirito Santo non può essere compresso in uno statuto associativo.

Ma nessuna polemica sotterranea, nessun distinguo. L'appuntamento riminese, interamente calibrato sull'ecumenismo, non lascia né tempo né spazio per queste cose. Fuori sono parcheggiati seicento, forse settecento pullman, in stazione è stato tutto un susseguirsi di treni speciali, qualcuno dei presenti è arrivato perfino dal Canada e dall'Australia (ma dal Sud Italia gli arrivi sono stati inferiori all'anno scorso, «colpa della crisi — dice una voce siciliana — noi da Mazzara avevamo fatto due pullman, quest'anno siamo solo diciotto persone»), quattrocento alberghi registrano il tutto esaurito. E l'aspetto esteriore dell'appuntamento. Dentro, nel salone della fiera, decine di migliaia di mani si alzano e si stringono. Decine di migliaia di voci ringraziano il Signore. Chiedono, adesso sì, un miracolo, un prodigio, l'unità dei cristiani. E pregano per questo.



Perché tutti i credenti siano una cosa sola

Ecumenismo come riscoperta

del volto di Cristo che può salvarci perché figlio di Dio

Il dialogo ecumenico vissuto in clima di apertura cordiale e fraterna è la grande speranza che si apre a tutti coloro che credono in Cristo, unico Salvatore dell'umanità.

Ancor prima del Concilio Vaticano II, e soprattutto dopo questo grande avvenimento ecclesiale, gli incontri con i fratelli... «ritrovati» sono divenuti sempre più frequenti e fruttuosi.

Cadono pregiudizi. Si schiudono possibilità di impegni comuni in difesa della pace, della giustizia, della solidarietà tra i popoli.

Si favorisce una reciproca conoscenza che avvicina i cuori e conduce gradualmente a scoprire anche le ragioni degli altri.

L'errore — diceva Chesterton — è una verità impazzita per strada.

Molte volte la reazione ad atteggiamenti assunti da uomini di chiesa, l'esasperata attenzione ad alcuni aspetti della dottrina e della vita cristiana, il forte coinvolgimento in realtà nazionali hanno dato origine a nuove confessioni religiose nell'ambito del Cristianesimo.

È necessario che il dialogo ecumenico, accanto al serio confronto teologico, accentui la comune esperienza di fede, la preghiera fraterna, l'amicizia, l'amore grande a Cristo

Perciò, è necessario che il dialogo ecumenico, accanto al serio confronto teologico, accentui la comune esperienza di fede, la preghiera fraterna, l'amicizia, l'amore grande a Cristo.

Che non può ridursi a uno dei tanti profeti. Né a un personaggio quasi leggendario.

La graduale perdita del senso di fede in Cristo, figlio di Dio fatto uomo, che si è verificata in tanta parte del protestantesimo liberale, è un campanello d'allarme che deve aiutare tutti i credenti in Lui a unire gli sforzi perché il Suo volto brilli in tutta la pienezza della Sua luce divina.

L'ecumenismo non è una semplice chiamata a raccolta per ingrossare le fila dei credenti. È la riscoperta del volto di Cristo che può salvarci solo perché figlio di Dio.

Perciò mi sembra molto importante che si intensifichi il dialogo con

quanti, anche fuori della Chiesa cattolica, credono in Cristo e avvertono la Sua presenza salvifica nella storia di oggi.

Il Pentecostalismo, pur nella verità delle sue espressioni, afferma con forza che Cristo, oggi, salva il mondo e, che il Suo spirito è all'opera per ridare all'uomo una gioia nuova, una capacità di affrontare e risolvere i suoi problemi.

Il Rinnovamento carismatico porta nella società la forza dello spirito di Cristo e rende capaci di avvertire nella esperienza personale e comunitaria che Egli è vivente, Colui che ci sottrae alle leggi della morte e ci rinnova con il Suo spirito.

Le differenze dottrinali e disciplinari — che vanno pur attentamente tenute presenti per evitare confusioni e pericolosi irenismi — non possono impedirci di cogliere il richiamo potente che a noi viene dalla riscoperta e dall'esperienza di quello che è l'aspetto più importante del Cristianesimo: Dio che in Cristo ci dona il Suo Spirito d'amore e ci rende capaci di vivere ogni giorno la gioia dell'a-

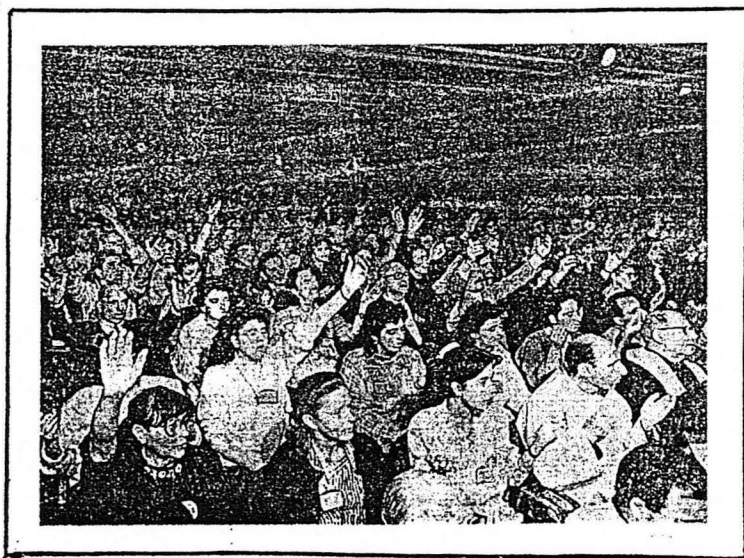
more che si dona.

Dobbiamo continuare a dialogare. La Consultazione Carismatica Italiana ne è testimonianza viva ed efficace.

Il volume «Aspettando la Pentecoste» che vede la collaborazione di autorevoliesponenti della Chiesa cattolica, di quella Valdese e del Rinnovamento Carismatico rappresenta un altro passo avanti per affermare insieme la signoria di Cristo.

E ci predispone ad accogliere il terzo millennio del Cristianesimo con una grande speranza nel cuore.

+ **Giuseppe Casale**
*Arcivescovo Metropolita
di Foggia-Bovino*



Le strade da percorrere per mettere in pratica la Parola di Gesù sono state indicate negli interventi di tanti illustri presuli italiani e stranieri, cattolici e pentecostali



Edificanti, elevatissimi insegnamenti abbiamo recepito qui a Rimini dagli interventi di tanti emeriti presuli italiani e stranieri, cattolici e pentecostali. Essi ci hanno fatto capire con estrema chiarezza quali sono le vie da seguire nel mondo per mettere in pratica la Parola di Gesù, essere salvati e presentarci alla gloria di Dio.

Parrà strano ma, improvvisa, ci è venuta alla memoria in questo ambiente fortemente spirituale e mistico, una lezione tenuta ai primi di aprile in Roma da un sociologo laico, il prof. Stefano D'Anna durante un corso di giornalismo.

Il prof. D'Anna è fondatore e direttore dell'European Economic School per la formazione dei manager, con sede a Roma presso L'Istituto Salesiano del «Nazareno», a

Londra e a Parma. Attualmente pare che questa scuola abbia delle difficoltà; Peccato perché quello che ci ha colpito è stato l'exkursus fortemente etico che D'Anna ha compiuto per indicare la strada migliore onde divenire grossi manager.

Non possiamo ricordare le precise parole ma i concetti sono indimenticabili.

L'uomo, dunque, dispone di due strade per condurre la sua esistenza. Una segue una direttrice orizzontale. L'altra una direttrice verticale al cui vertice è Cristo. E il professore le traccia sulla lavagna.

Percorrere la linea orizzonte equivale a precludersi ogni libertà. Significa uniformarsi alle squallide mode del mondo che hanno nome sete di potere, successo, danaro, sesso. Tutto ciò comporta zavorre aberranti. Queste mete si traducono molto sovente in spaccio ed uso di droga, in alienante erotismo, in disonesto uso della politica. Si convocano persino dei killers per azzerare i rivali. Che c'è alla fine? La disperazione. Il vuoto esistenziale. Il rifiuto di Dio. Il Bene lo si vede come Male. Il Male come Bene.

Questa strada, condotta con pervicace ostinazione, all'inizio può dare ricchezza e

potere ma alla fine si traduce in un totale fallimento sociale, economico e di salute.

La strada verticale, dominata da Cristo, è completamente diversa. Cristo, infatti, è l'unico essere che nel suo vivere terreno ha trionfato sulle lusinghe sataniche, sulle tentazioni, è il Maestro di vita, ci ha insegnato ad essere liberi, schiavi di nessuna moda che abbia per principio e fine la materia. La verticale è l'ascesa. Coloro che puntano a Cristo rispettano le norme sociali, rispettano il divino, l'uomo, la natura. Non costruiscono vitelli d'oro. Non invidiano nessuno. Neanche guardano l'erba del vicino. Compiono con perseveranza ed umiltà il loro dovere. Anch'essi progettano, ma hanno un segreto. Sanno sognare. Sognano di migliorarsi. Sognano un mondo dove Dio sia al primo posto. Lavorano con discernimento e saggezza. Conservano un tempo quotidiano per guardare le stelle, gli alberi ed i fiori, per ascoltare il vento ed il mare, la musica dei cuori.

Noi siamo d'accordo sulla importanza del sogno, ma è altrettanto indispensabile tenere i piedi ben saldi sulla terra per non farsi travolgere dalla irrealtà del sogno. Si può correre il rischio di precipitare.

R.M.F.



A colloquio con Massimo Introvigne, direttore del Cesnur, Centro studi nuove religioni, e curatore di due progetti

Rimini, è di scena il quarto ecumenismo

Il contributo del Rinnovamento, un ponte verso mondi lontani

Alla Convocazione nazionale di Rimini quest'anno sono di scena anche i libri. Massimo Introvigne, direttore del Cesnur (Centro studi sulle nuove religioni), e mons. Giuseppe Casale, arcivescovo di Foggia e presidente dello stesso Cesnur, presentano a Rimini due volumi che colmano un vuoto in materia di studi sul pentecostalismo in lingua italiana e insieme aprono entusiasmanti prospettive per un nuovo ecumenismo. Il primo volume, *La sfida pentecostale* (Elle Di Ci), si apre con un ampio saggio di Massimo Introvigne sulle origini, la storia e le caratteristiche del pentecostalismo protestante — una realtà quasi ignorata in Italia — e comprende, oltre ad analisi di specialisti tedeschi e americani su fenomeni particolari (fra cui una traduzione di due importanti documenti del Rinnovamento tedesco sulla controversa «benedizione di Toronto»), riflessioni sul significato del pentecostalismo sul piano culturale (Giovanni Cantoni) e teologico (mons. Giuseppe Casale). Il secondo volume, *Aspettando la Pentecoste. Il quarto ecumenismo* (Ed. Messaggero Padova), è un'ampia intervista realizzata da Massimo Introvigne al prof. Matteo Calisi, dirigente del Rinnovamento nello Spirito italiano, e al prof. Giovanni Traettino,

Con l'arcivescovo di Foggia, mons. Giuseppe Casale, Introvigne ha presentato due volumi che colmano un vuoto in materia di studi sul pentecostalismo

pastore di una comunità pentecostale a Caserta, sul difficile e affascinante dialogo fra cattolici carismatici e pentecostali protestanti, preceduta da importanti introduzioni di mons. Giuseppe Casale e del pastore Paolo Ricca, decano della Facoltà di teologia valdese, e conclusa in appendice da una traduzione del documento americano *Evangelici e cattolici insieme*, un esempio di dialogo fra cattolici e protestanti dell'area evangelica e pentecostale.

A Massimo Introvigne, curatore di entrambi i progetti, abbiamo rivolto alcune domande.

— Professore, perché tanto interesse oggi per i pentecostali?

Per ragioni, anzitutto, quantitative. La corrente pentecostale carismatica, nel suo insieme, comprende cinquecento milioni di fedeli al mondo, e si prevede che pochi anni dopo il Duemila saranno seicento milioni. Ogni giorno oltre cinquantamila persone nel mondo aderiscono a questa corrente. Ma anche per ragioni qualitative: la consapevolezza teologica e anche la capacità di inter-

vento culturale del mondo pentecostale crescono a vista d'occhio.

— Com'è possibile, in una società secolarizzata?

La straordinaria crescita pentecostale induce, appunto, a riesaminare con occhio critico le teorie della secolarizzazione. Il teologo battista Harvey Cox, autore trent'anni fa del famoso *La città secolare*, nella sua nuova opera del 1995 *Fuoco dal Cielo* (non ancora tradotta in italiano) riconosce che l'esplosione pentecostale smentisce l'ipotesi della secolarizzazione così come era stata formulata negli anni 1960 e 1970. C'è una crisi quantitativa che colpisce alcune denominazioni cristiane, ma non c'è un arretramento generale e inarrestabile del cristianesimo in senso quantitativo.

— L'ecumenismo classico ha preso poco in considerazione i pentecostali. Perché?

L'ecumenismo classico — il cosiddetto terzo ecumenismo, dopo il primo settecentesco che sognava l'unione delle comunità protestanti in un'unica denominazione, e il secondo ottocentesco rivolto soprattutto a scopi missionari — ha avuto come suo centro la costruzione di organismi ecumenici istituzionali, il più importante dei quali è stato il Consiglio ecumenico (o mondiale) delle chiese (Cec). Si sente talora ancora

dire in Italia che le denominazioni che fanno parte del Cec sono «chiese», quelle che non ne fanno parte sono «sette». Si tratta di una tesi assolutamente errata e oggi assurda. Almeno dalla fine degli anni 1980 il Cec — che pure rimane un partner importantissimo del dialogo ecumenico, soprattutto in Europa — è sceso sotto «quota cinquanta», cioè rappresenta meno della metà del protestantesimo mondiale. Le denominazioni dette «evangeliche» nel senso che questa espressione ha in lingua inglese (che hanno una teologia di tipo più conservatore — ma non necessariamente fondamentalista — e un atteggiamento più esplicitamente missionario) — che in genere non fanno parte del Cec, come i Battisti del Sud, la denominazione di maggioranza relativa all'interno del protestantesimo degli Usa (di cui fa parte lo stesso presidente Clinton) — e le denominazioni pentecostali rappresentano ormai la maggioranza del protestantesimo mondiale (e l'80% di quello italiano). Si sente quindi il bisogno di un «quarto ecumenismo» che si

apra anche alle comunità evangeliche e pentecostali che non appartengono al Cec, ma che talora hanno punti in comune con i cattolici anche sul piano sociale (per esempio nella ferma opposizione all'aborto), come emerge dal documento americano *Evangelici e cattolici insieme*.

— Quali sono le maggiori difficoltà per un «quarto ecumenismo»?

C'è un rovescio della medaglia: le denominazioni evangeliche e pentecostali (e più ancora quelle fondamentaliste, ancora più difficili da raggiungere e per ora fuori anche dal dialogo interevangelico) sono sì le comunità protestanti in maggiore espansione, ma sono anche quelle dove più forte è un pregiudizio anticattolico. Fa parte della marcia pentecostale dalla periferia al centro della scena protestante anche il superamento di questo pregiudizio anticattolico, ma la strada è lunga. Non mancano però qua e là segni incoraggianti, e sicuramente il fatto che in un paese come l'Italia sia nato un dialogo ecumenico tra esponenti del Rinnovamento nello Spirito

cattolico e alcuni settori del mondo pentecostale costituisce una tappa significativa sulla strada del «quarto ecumenismo».

— Quale contributo specifico può dare il Rinnovamento al «quarto ecumenismo»?

Il contributo del Rinnovamento è fondamentale, perché con la sua specifica sensibilità e i rapporti privilegiati che da sempre intrattiene con correnti carismatiche e pentecostali protestanti il Rinnovamento può costituire un ponte verso mondi lontani, aprire porte chiuse, aiutare a superare antichi pregiudizi. Francamente, senza il Rinnovamento la prospettiva del «quarto ecumenismo» non esisterebbe, o almeno sarebbe una prospettiva inter-protestante, senza partecipazione dei cattolici. Il dialogo tra Matteo Calisi e Giovanni Traettino costituisce un esempio alto, nobile ed eloquente di quanto una comune sensibilità carismatica può fare per il dialogo. Nello stesso tempo è un dialogo che non nasconde le difficoltà e non cade in un facile irenismo che porterebbe con sé il rischio del relativismo dottrinale.



Questa sera la festa organizzata dal Comitato nazionale di servizio

La grande «Colonna di fuoco» pronta per rinnovare i cuori

Un sabato sera in una «Discoteca di Dio» come ebbe a dire entusiasta monsignor Cuccarese, Vescovo di Pescara quando giunse a Rimini in pieno svolgimento della 17^a Convocazione del Rinnovamento nello Spirito del 1994, tra canti, gioia, suoni.

Così sarà la festa organizzata dal Comitato Nazionale di Servizio per oggi 27 aprile. È stata battezzata «Colonna di Fuoco» perché dovrà essere veramente una colonna di gioia, di vita, di grazia, di luce interiore, di cuori uniti da un solo palpito di Amore per Cristo.

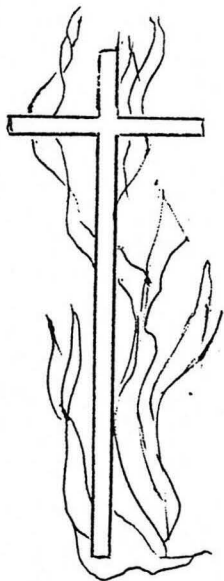
Sarà un modo di rispondere anche alle ripetute esortazioni del Santo Padre Giovanni Paolo II che non perde occasione per chiedere aiuto ai fedeli e massimamente ai giovani. Facciano essi ricorso alla loro creatività istintuale, buona e innocente, per ideare e concretizzare forme di annuncio e di diffusione del Vangelo mediante i linguaggi di cui dispone il mondo di oggi. Diffusione della Parola di Cristo: difatti che cosa non ha di sempre valido e di attuare la Parola di Cristo?

È una Parola che si cala nelle realtà di tutti i tempi, di tutti gli ambienti sociali, di tutte le età e i ceti.

Quando oggi si vedranno centinaia di giovani appartenenti al Ministero di Evangelizzazione del RnS, guidati da Salvatore Martinez, membro animatore e grande trasciatore, allievo di P. Matteo La Grua, entrambi del Comitato Nazionale di Servizio del RnS, dar vita alla grande festa



Allo Convocazione del Rinnovamento nello Spirito



per Cristo, non si potrà rimanere indifferenti.

Danzeranno, canteranno, suoneranno, interpreteranno scene mimate, comunicheranno significative esperienze spirituali. Non useranno cetre, sistri, lire, timpani e cembali, come nel canto di Giuditta, bensì i mezzi oggi disponibili, ottoni, archi, tastiere elettriche, luci psichedeliche.

I risultati saranno gli stessi: migliaia di partecipanti torneranno a casa rasserenati; avranno assistito a una «festa» che lascerà per molto tempo il loro cuore «in festa». È questa la verità del Rinnovamento: rinnovare i cuori, rinnovare il modo terreno di concepire la vita. Operare una decisa conversione, nel suo significato latino del «cum-vertere», ossia «girarsi» con Cristo.

«Colonna di fuoco», ma non soltanto da Rimini, perché le «colonne di fuoco» partiranno da tutte le città non solo d'Italia, ma anche della Svizzera, di Malta e dell'Australia dove hanno sede i Gruppi del Rinnovamento nello Spirito. Una «colonna di fuoco» per la quale non sarà necessario chiamare i pompieri secondo un fuoco spirituale donato dallo Spirito Santo che continua a soffiare perennemente in coloro che lo invocano.

Perché il Roveto ardente davanti al quale si inginocchiò Mosé, togliendosi i calzari, è fuoco inestinguibile: è Dio stesso.

* Alla Convocazione del "RnS" una meditazione di Cantalamessa, presenti anche Comastri, Casale e Bettazzi.

In campo per l'unità fra i cristiani

L'ecumenismo uno degli obiettivi principali del movimento, diffuso nelle varie confessioni

RIMINI. «Dirò al Papa che ho vissuto due ore di paradiso», ha confidato il cardinale Camillo Ruini a don Dino Foglio, congedandosi dalla convocazione del Rinnovamento nello Spirito. Ma nel paradiso c'è la piena unità, e anche qui si tende a cercare l'unità, con passione ed anche con lucidità: l'unità realisticamente possibile e perseguibile, oggi, fra tutti i cristiani. Quella dell'amore fraterno, quella al più elevato livello spirituale: pregare insieme per fare il bene insieme.

Il predicatore apostolico padre Raniero Cantalamessa ha distinto appunto l'unità sui principi, sulle dottrine, che va perseguita necessariamente nelle sedi più indicate, dall'unità pratica e vissuta, che è già alla portata degli uomini di fede, che vivono nello Spirito. Questo tipo di unità, che è comunione fraterna, è già evangelizzazione. «Da questo sarete riconosciuti», come dice il Vangelo. Lo Spirito Santo sancisce l'alleanza, perché agisce interiormente, perché scrive nei nostri cuori, ci mette in grado di fare comunione. Il

leggi esterne, si capisce, non possono essere abolite. Hanno il loro posto e rimangono intangibili. Ma sono le ancelle dello Spirito: se manca lo Spirito, la legge è lettera morta.

Senza la partenza non si arriva al traguardo, constata padre Cantalamessa. Sarà l'esperienza dello Spirito Santo a immergere nell'amore. Determinerà la conversione copernicana: dall'essere centrati su noi stessi a essere centrati su Dio. Siamo sempre tutti davanti a un bivio: di qui Babele, di là la Pentecoste.

Tutti i cristiani hanno lo Spirito Santo, nessuno ha il monopolio. Ma il Rinnovamento nello Spirito ha ricevuto il dono di mostrare al mondo alcune di queste manifestazioni dello Spirito, che vanno gestite nell'umiltà e nell'obbedienza: nella conversione continua, che è anche la via dell'unità. L'unità vissuta, reale comincia intorno a questo nucleo: Gesù Signore, crocifisso e risorto. Su Gesù sono d'accordo tutti i cristiani, senza discrepanze teologiche. Su questa pietra che non si scalfisce, conclude

Raniero Cantalamessa, dobbiamo costruire.

Il presidente del comitato dell'organizzazione del Giubileo del Duemila, monsignor Angelo Comastri, ha notato che per tutti noi, come per Pietro, c'è sempre la tentazione di limitare Gesù: la sofferenza d'amore.

Monsignor Giuseppe Casale, arcivescovo di Poggia-Bovino, ha parlato del cristianesimo come «armonia dell'antinomia»: in parole povere, Cristo è sintesi ed unione, fa comunità, colma le separazioni. Quindi ecco che, in Cristo, non si deve parlare di «fratelli separati», ma di «fratelli ritrovati». Le differenze dottrinali e disciplinari non vanno mai accantonate, ma non possono impedirci di godere insieme lo spirito d'amore e di abbandonarci al suo soffio.

che sia il Gesù dell'onnipotenza. Mentre esiste anche il Gesù della sofferenza, che salva sulla croce. La gloria viene dalla croce, perché viene dall'amore: anche la gloria dell'unità verrà dalla no-

Matteo Calisi, componente giovane ma già antico del Consiglio nazionale del Rinnovamento nello Spirito, co-

nosciuto come musicista (fra l'altro è il responsabile della musica e del canto nell'ambito del movimento), è anche un esperto ecumenista, come tale all'opera nella sua diocesi di Bari (città ecumenica per eccellenza, per tradizione e posizione geografica); è copresidente della Consultazione ecumenica italiana nata nel campo carismatico. Calisi ha sottolineato come il Rinnovamento, proprio per la sua origine e per la sua diffusione trasversale fra le confessioni cristiane, ha una dimensione ecumenica costitutiva e che deve coltivare. Il Signore, come ha detto Nunzio Langiulli, può fare l'unità anche domani, ma vuole prima che i cuori diventino maturi, le menti si aprano. Questo è ancora molto poco, ma il resto (tutto) è già pronto a farlo Lui.

A partecipare ai lavori della convocazione è giunto intanto anche il vescovo di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi, con un folto gruppo di fedeli della sua diocesi.

*Per l'incontro,
tuttavia,
vanno ancora
superati
molti ostacoli*

SERGIO BALISTRIERI

nostro inviato

DIALOGO Sono possibilisti i «rappresentanti fraterni» evangelici, ortodossi e luterani

1997, appuntamento a Praga

Il prossimo anno grande consultazione congiunta

ANTONIO GIORGI

nostro inviato

RIMINI. Gli obiettivi da perseguire sono almeno comuni, al di là dell'appartenenza di ognuno ad una confessione diversa: l'unità dei cristiani, il rinnovamento della Chiesa, l'evangelizzazione si configurano come il terreno sul quale sono chiamati a lavorare i carismatici impegnati sul fronte dell'ecumenismo. Lo confermano alcuni tra i più autorevoli "rappresentanti fraterni" che partecipano alla XIX convocazione nazionale di Rinnovamento nello Spirito. Il pastore evangelico Giovanni Traettino, il sacerdote ortodosso del Patriarcato di Antiochia Michael Harper, i pastori luterani Carl Gustaf Stenback (svedese) e Ove Konrad Hanssen (norvegese) gettano da Rimini un ponte per superare gli ultimi ostacoli che si frappongono alla grande consultazione congiunta dei carismatici di tutto il mondo che avrà luogo il prossimo anno a Praga. Con loro è una ex luterana d'America, Kim Collins, passata alla Chiesa cattolica e adesso appartenente alla comunità religiosa delle Beatitudini.

C'è ancora un largo fossato da superare, ci sono soprattutto pregiudizi dai quali va sgomberato il campo: nessuno lo nega, e nessuno si illude che il traguardo dell'unità sia dietro l'angolo. Eppure qualcosa di importante è stato realizzato negli ultimi anni: «Tocchiamo continuamente con mano, nel nostro lavoro, la tendenza in atto al-

l'unità dei cristiani», sottolinea Harper. Stenback non ha dubbi, i pregiudizi vanno superati. «Quando ero studente mi sentivo intimorito dai Gesuiti, poi li ho conosciuti direttamente e ho capito. Ho imparato che si può pregare insieme, ascoltare insieme ciò che il Signore ci dice. È un privilegio lavorare per l'unità della Chiesa».

Hanssen concorda: cambiano le mentalità e gli atteggiamenti, oggi anche i luterani di Scandinavia riconoscono che i cattolici romani «sono fratelli e sorelle in Cristo».

«Dio sta imprimendo una accelerazione formidabile al processo di unità della Chiesa», conclude il pastore Traettino. «L'evento di Rimini di quest'anno, nel segno dell'enciclica *Ut unum sint*, si inserisce in questo percorso».

Mentre i rappresentanti fraterni si confrontano e si scoprono vicini, in promettente sintonia, la grande assemblea di Rinnovamento nello Spirito si snoda secondo le tappe prestabilite nell'affollato quartiere fieristico della città romagnola presa d'assalto da decine di migliaia di ospiti provenienti da ogni regione italiana. La giornata di ieri è stata per buona parte riservata ad una liturgia penitenziale intesa come atto indispensabile preparatorio ad accogliere nel pentimento il dono dello Spirito Santo.

Pentimento, ma di cosa? Di quel peccato che S. Paolo chiama empietà, ha spiegato padre Cantalamessa guidando la riflessione. Empietà che consiste nel conoscere sì Dio, per cui non è un peccato degli atei, ma nel rifiutare poi di dargli gloria e di rendergli grazie. Il richiamo pressante alla conversione, al pentimento sincero, è valso a mettere in guardia contro gli idoli piccoli e grandi che l'uomo si costruisce ogni volta che adora una sua creatura invece del Dio creatore: «Ognuno scopra la creatura che si è costruito, il suo idolo. Fosse anche il gruppo che abbiamo formato».

Dopo il pentimento, vale a dire l'individuazione del male, la liberazione, l'amnistia generale concessa da Dio, un

colpo di spugna ben diverso dall'amnistia degli uomini «in forza della quale sei comunque schedato, mentre il Signore dimentica i nostri peccati». Un migliaio di sacerdoti hanno raccolto la confessione dei penitenti in paziente attesa, hanno amministrato il sacramento della riconciliazione, segno concreto della nuova Pentecoste. L'assemblea di Rinnovamento nello Spirito era pronta così per l'ultimo appuntamento della seconda giornata del convegno, la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Hyacinthe Thiandoum, arcivescovo di Dakar.

Nell'omelia il porporato ha fatto diretto riferimento alla situazione del suo Paese, il Senegal, dove il 90 per cen-

to della popolazione è di religione musulmana. In un contesto difficile, pur consapevoli di essere esigua minoranza, i cattolici senegalesi sono tuttavia impegnati a preparare con grande fervore e in profonda comunione il Giubileo del 2000, tanto che la televisione locale non ha potuto fare a meno di occuparsi dell'evento. Per Thiandoum, «i cattolici, e primi tra essi i membri di Rinnovamento, sono e dovranno essere sempre più autentiche teofanie dello Spirito».



INTERVISTA Padre Raniero Cantalamessa sul cammino compiuto in questi anni

Se la diversità diventa ricchezza

ANTONIO GIORGI

nostro inviato

RIMINI. «L'elemento fondamentale, il fatto che prima di ogni altro deve essere posto in evidenza, è l'esistenza stessa di questo dialogo. Ci si parla, ci si confronta, ci si conosce. Quanto alle prospettive future, lasciamo agire lo Spirito Santo». Il dialogo ecumenico cui fa riferimento padre Raniero Cantalamessa — uno dei relatori della XIX convocazione nazionale di Rinnovamento nello Spirito — coincide da una parte i cattolici e dall'altra i Pentecostali, termine che comprende un universo composito di chiese di matrice protestante in forte crescita numerica in tutto il mondo e presenti significativamente in Italia dove — calcola Massimo Introvigne del Censur, il Centro studi nuove religioni — con i loro 150-200 mila aderenti costituiscono l'ottanta per cento del protestantesimo nazionale, a fronte ad esempio di non più di 25-30 mila valdesi.

Il dialogo con i Pentecostali, ricorda padre

Cantalamessa, predicatore apostolico (guida gli esercizi spirituali del Santo Padre e dei cardinali della curia romana) nonché da una decina di anni componente della commissione ad hoc costituita in ambito cattolico, cominciò subito dopo la conclusione del Concilio Vaticano II. «Dobbiamo essere grati all'impegno profuso allora da David Duplessis, pastore protestante sudafricano poi insignito di una decorazione da Papa Paolo VI. Rotto il ghiaccio, il confronto è via via proseguito fino ai giorni nostri».

Rispetto ai primi passi dell'immediato post-Concilio, come valuta il clima che si è instaurato oggi tra le parti?

«Sicuramente è tra i migliori in campo ecumenico. Ma questo non significa che tutti i problemi siano stati risolti. C'è un lavoro enorme da fare».

Quali sono gli ostacoli più impegnativi da superare?

«Quelli dottrinali. Stiamo parlando di chiese ancora molto lontane, chiese spesso destrutturate, senza sacramenti. Già questo fa capire come sia difficile lavorare insieme. Tuttavia il clima che da una parte e dall'altra abbiamo contribuito a determinare, il calore umano sono valsi a dare una spallata a barriere che una volta sembravano incrollabili. Oggi riusciamo a parlare di temi come il primato del Papa, a parlare insieme della Madonna. Non è irrilevante. Ecco perchè dicevo che l'esistenza stessa di questo dialogo è un passo fondamentale sulla strada dell'ecumenismo».

In concreto, come si procede?

«È chiaro che nessuna delle due parti tenta di conquistare l'altra, cioè di fare proselitismo. Si lavora alla ricerca di basi comuni, si vede di individuare quello che si può condividere. Pazientemente, e senza mai dimenticare un altro aspetto della realtà: la delegazione cattolica è unitaria, i Pentecostali sono una miriade di chiese».

Il che complica la cose, vero?

«Sì, tra loro non tutto quello che matura ai vertici poi "passa" fino alla base. In America latina molti gruppi pentecostali sono visti quasi come "sette", anche se noi non possiamo usare questo termine. Non va dimenticato infine che esistono gruppi pentecostali che non rispondono a nessuno, e più che al dialogo sono interessati al proselitismo».

Questo nel mondo. In Italia come vanno le cose?

«In Italia il dialogo è in maggiore difficoltà, direi fermo rispetto ad altrove, solo per quanto riguarda i più numerosi tra i Pentecostali, le Assemblee di Dio. È un problema del tutto speciale».

I motivi?

«I Pentecostali furono perseguitati in epoca fascista da un regime che li riteneva filo-americani e che voleva nel contempo ingraziarsi la gerarchia cattolica. Oggi le Assemblee di Dio chiedono che vengano loro presentate le scuse per i torti patiti».

Un problema che è anche politico. Cosa si può fare?

«Occorrerebbe risolverlo in spirito di carità facendo luce su eventuali colpe da parte cattolica. Credo che a quel punto il dialogo si sbloccherebbe».



RIMINI Alla Convocazione del Rinnovamento nello Spirito si respira un desiderio vero di unità fra i cristiani

Non si evangelizza senza ecumenismo

L'impegno per il dialogo perchè la testimonianza sia più incisiva

SERGIO BALISTRIERI

nostro inviato

RIMINI. Accadono certe cose strane, qui alla Convocazione del Rinnovamento nello Spirito. Cose strane per il mondo. Due sposi novelli di Gioiosa Jonica, per esempio, sono venuti qua per la loro luna di miele, per il viaggio di nozze. Altri due coniugi, in possesso di un quadro di alto valore, si erano rassegnati a venderlo per sanare la loro disastrosa situazione economica. Improvvisamente, nei giorni scorsi, uno dopo l'altro hanno ricevuto la grazia di trovare un lavoro. Quando sono arrivati a Rimini, quel quadro d'autore lo hanno regalato al Rinnovamento. Sono cose che succedono, certo: ma solo in questo mondo.

C'è un prete, qui alla Convocazione, che è stato involontario protagonista, quattro anni fa, di un singolare episodio. Durante un incontro carismatico a Bari, il pastore evangelico Giovanni Traettino si sentì ispirato a compiere il simbolico gesto di lavare i piedi a un prete cattolico. Senza alcuna intenzionalità, fu prescelto un francescano che poi risultò chiamarsi Antonio Belpiede. Fu un'ironia di Dio.

Quel frate era qui ieri a portare la sua testimonianza. Perché da quel gesto umile e coraggioso (non tutti i fratelli di fede di Traettino erano così aperti verso i cattolici) ha ricevuto d'impulso un dialogo inarrestabile. Lo spirito, dunque, è all'opera. Poiché, come sottolinea Traettino, «prima viene lo

spirito, poi la Chiesa; lo spirito fa la Chiesa e opera in essa, la rinnova e la restaura», la Chiesa ha diritto alla speranza. «Pentecoste significa che Dio è sempre in carica, non ha mai perso la sua potenza».

Questo dialogo intercristiano in Italia è all'avanguardia. Non lo è nel resto d'Europa. Noi siamo una specie di laboratorio. Traettino si spinge molto avanti e anticipa nell'intenso desiderio una «sorpresa» dello spirito che ormai non considera lontana: «Una sola Chiesa santa, cattolica, apostolica, nell'unità di governo».

Padre Mario Pancera sottolinea come esista un patrimonio di fede accumulato prima delle divisioni, che è comune a tutte le Chiese. Noi crediamo che la pienezza della fede sia nella Chiesa cattolica. Ma oltre i confini dell'unità cattolica non c'è il vuoto ecclesiale: c'è spazio per uno scambio. Non c'è spazio per un sincretismo confuso. Né cattolici, né pentecostali, ha riconosciuto Traettino, devono sentirsi minacciati nella loro identità, ma «rimane ferma la possibilità di una evoluzione libera dell'uno e dell'altro nell'altra direzione».

Perché i pregiudizi sono caduti, le barriere sono crollate, si è riaperto il cammino.

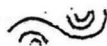
Non c'è una città secolare, non c'è la morte delle chiese, che negli anni Sessanta veniva pronosticata dai sociologi. No, «non era vero niente». Lo ha sostenuto con convin-

zione il professor Massimo Introvigne, direttore del Censur (Centro Studi sulle Nuove Religioni). C'è un'inversione di tendenza. Ed è in buona parte il movimento internazionale carismatico che ha fatto cambiare le statistiche. L'evoluzione sembra inarrestabile. I pentecostali nel mondo protestante sono stati oggetto di discriminazioni, di un vero e proprio apartheid. Oggi sono accolti pacificamente.

Tra i carismatici protestanti (e a maggior ragione tra i cattolici), per fare un esempio, l'elemento di una attesa imminente della fine del mondo, che polarizzava molte energie, sapeva di seta e conventicola, si è ormai diluito o dissolto. Lo rileva anche Dino Foglio, nella sua intervista pubblicata dalle Paoline, «Un canto di giubilo». C'è davvero un rinnovamento. Lo Spirito Santo mette in moto, fa rivisitare e fa rivestire a nuovo ogni atteggiamento spirituale.

Infatti, la domanda fondamentale che ricevono i cristiani dai popoli che si propongono di evangelizzare è questa: «Ma di quale Cristo state parlando?».

Ne ha trattato monsignor Giuseppe Chiaretti, vescovo di Perugia e presidente del segretariato della Cei per l'ecumenismo: «Non sarà possibile una evangelizzazione seria senza un ecumenismo serio».



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO Don Foglio ha chiuso a Rimini la XIX Convocazione nazionale del movimento

«L'unità? Si farà solo in ginocchio»

Dalla preghiera comune verso la riconciliazione tra le Chiese

SERGIO BALISTRIERI

nostro inviato

RIMINI. Le divisioni fra cristiani sono in stridente contrasto con la volontà di Cristo, sono scandali che noi diamo al mondo, danneggiando irrimediabilmente la causa del Vangelo. Questo ha ricordato monsignor Dino Foglio (il "don Dino" sempre vulcanico, che porta disinvoltamente sulle robuste spalle 50 anni di sacerdozio) a conclusione della XIX Convocazione del Rinnovamento nello Spirito. Che cosa può fare ognuno di noi?, si chiese dunque don Dino. Può essere fedele alla Scrittura, può convertire il cuore, deve anche tornare a radicarsi nella tradizione apostolica, deve essere moralmente inappuntabile. Ma non è uno sforzo soltanto nostro: il protagonista è Dio. La nostra preghiera per una potente effusione dello Spirito deve tradursi in un impegno a lasciarlo lavorare. Sarà solo Dio, con noi e in noi, a costruire il tempio nuovo, dentro il quale possano trovarsi a loro agio tutti i credenti in Cristo.

Padre Gian Marco Mattei, responsabile del settore liturgico del Comitato nazionale di servizio, ha sottolineato che il Rinnovamento nello Spirito si inserisce a pieno titolo nella comunità ecclesiale, della cui vita vuole vivere: «Siamo Chiesa, siamo un'espressione della



Preghiera ecumenica

Chiesa. Dobbiamo sempre tenerci in sintonia con il magistero autentico». Proprio il magistero ci assicura che l'attuale tensione verso l'unità è irreversibile, perché viene dallo Spirito. L'unione non può essere piena, fino a che le divisioni teologiche permangono. Tuttavia il ristabilimento del vincolo dell'amore non è cosa da poco: la comunione nello Spirito è più forte di quella della carne e del sangue. La preghiera fatta assieme può essere principio di tutto: l'unità si farà in ginocchio.

Monsignor Giancarlo M. Bregantini, vescovo di Locri-Gerace, ha nella sua diocesi frequenti contatti con il mondo protestante e quello orientale. Egli gestisce e porta

avanti una fresca tradizione di dialogo, di accoglienza e di visite reciproche, di preghiere fatte insieme. Ha ricordato quanto costi a quei protestanti l'armonia raggiunta con i cattolici, che li ha messi in sospetto e li ha fatti emarginare da una buona fetta del mondo riformato. L'ecumenismo è anche condividere sofferenze e incomprensioni. La riconciliazione e la pace hanno un solo modello: quello della croce. Non si fa nessuna pace seria se non si distrugge in se stessi, ognuno per la sua parte, lo spirito dell'inimicizia. Monsignor Giuseppe Chiaretti, vescovo di Perugia e presidente del Segretariato Cei per l'ecumenismo, esorta a fare un falò delle ostilità e delle prevenzioni reciproche. L'ecumenismo si esprime con il rispetto ed il perdono, ma anche con le opere di carità e di giustizia sociale. Le «teologie compatibili» arriveranno, perché la guida di questo cammino è affidata allo Spirito Santo. Nella comunità cristiana, dispersa e un po' ripiegata su se stessa, constata monsignor Chiaretti, c'è ancora molta devozione ma forse poca fede. Sarà l'aumento della fede, a cementare l'unione: l'altra faccia della fede è l'amore.

Poiché dobbiamo, come afferma Matteo Calisi, del Comitato nazionale, «amarci

malgrado le differenze, amarci con le differenze», l'unità possibile non può fondarsi su un compromesso, deve radicarsi a un livello più profondo. Deve radicarsi in Dio. Per questa unità, sofferenza e croce sono un processo necessario di purificazione. «La gente è stanca di discorsi, vuol vedere Dio all'opera». Dio "lavora" in ogni gesto fraterno. Dio ha davve-

ro fatto un lavoro straordinario, quando, al termine di una processione ecumenica alla sequela della croce e di una preghiera commossa, ha stretto in un lungo abbraccio monsignor Foglio ed il pastore Traettino, che non hanno saputo frenare il pianto.

Sul palco della Convocazione si è presentato anche Stefano, di 23 anni: anche lui si è riconciliato, con se stesso

e con Dio. Due anni fa era consumatore e trafficante di droga. Trascinato a Rimini dalla sua ragazza, rivolse a Dio una preghiera disperata: «Fa che creda che tu ci sei, dammi la forza di uscire dalla droga». Ha avuto la fede, ha avuto la forza: da due anni fa una vita cristiana. Rinnovamento è anche questo.



Dal convegno un invito ad aprirsi sempre più alla società E nelle comunità si impara a prendersi a cuore il mondo

ANTONIO GIORGI

nostro inviato

RIMINI. Fatevi promotori di una spiritualità e di una testimonianza cristiana che siano feconde anche nella vita sociale, ha raccomandato in termini espliciti la Cei al momento dell'approvazione — era appena lo scorso gennaio — dello statuto di Rinnovamento nello Spirito Santo. Una indicazione preziosa, un suggerimento autorevole in accoglimento del quale il movimento moltiplica le iniziative specifiche già in atto, segno — sottolinea il professor Pelio Fronzaroli, del Comitato nazionale di servizio — che per Rinnovamento la conversione è un modo per essere operativi "fuori", nel contesto civile, nella società, nel mondo. Sa bene Fronzaroli che il cammino è costellato di trappole in cui è pericoloso cadere, prima tra tutte la trappola della chiusura a riccio, dell'intimismo in altre parole: «Il fratello che si trova bene nel gruppo potrebbe fare di questo la sua torre d'avorio». Allora l'impegno all'esterno diventa sbocco e traduzione del messaggio che ogni aderente riceve: «Nel sociale — l'esponente di Rinnovamento non ha dubbi — è incluso anche il politico».

Nessuna scelta di partito o di schieramento, ma



un rafforzamento delle iniziative in ambiti specifici quali il lavoro, l'immigrazione, il ruolo della donna nella Chiesa e nella società, i media, l'economia. «Anche se all'esterno non se ne parla molto, tra noi sono maturate esperienze di sindaci, di consiglieri comunali, di sindacalisti e perfino di qualche parlamentare», aggiunge Fronzaroli, professore di filologia semitica all'Università di Firenze. I convegni di Prato, una serie di appuntamenti tradizionali dell'associazione, si caratterizzano per l'estrema concretezza: il prossimo luglio si parlerà di un tema caldo, quello dei giovani con tutte le problematiche connesse.

Al proprio interno Rinnovamento nello Spirito intende approfondire il discorso delle comunità. «La comunità — sottolinea Angelo Civalleri, responsabile del settore — è un gradino superiore al gruppo; comporta di vivere in maniera più marcata l'esperienza spirituale del movimento in risposta ad una chiamata, una vocazione». Una ventina per il momento (alcune caratterizzate anche dalla convivenza e della condivisione dei beni, altre di "alleanza", altre di vera e propria consacrazione), le comunità richiedono in sede di adesione un impegno solenne davanti al vescovo per una vita di preghiera e azione verso gli altri, in un'ottica evangelica di aiuto e di accoglienza.

Tra le realtà di comunità ben rappresentate alla XIX Convocazione nazionale di Rimini significativa quella di Vocepiù, nata nel 1979 a Milano con l'obiettivo specifico di fornire sussidi di crescita spirituale agli aderenti al movimento mediante la diffusione di audio e videocassette di canti e insegnamenti religiosi, circa 40 mila pezzi all'anno distribuiti in tutta Italia. Parlare di impresa editoriale è però improprio e riduttivo. Alvisè Pecori Giraldi, dirigente d'azienda in pensione, ora alla presidenza di Vocepiù, precisa l'esatta connotazione dell'iniziativa, che non riceve finanziamenti esterni di sorta ed è mantenuta in piedi quasi esclusivamente dall'apporto di personale volontario: «Noi siamo prima di tutto una diaconia della comunità, una delle tante diaconie di Rinnovamento nello Spirito», puntualizza. La vita della comunità è intensa anche sotto il profilo spirituale: tutti i martedì quattro ore di preghiera in sede, ogni anno quattro ritiri di tre giorni, e inoltre è costante il supporto di preghiera alle iniziative del gesuita padre Ghi di Cuneo. «Ciò che ci ha fatto incontrare è stato il bisogno di realizzare un servizio agli altri, e così è cambiata anche la nostra vita. Per tutti noi veramente Vocepiù è stata un dono di Dio».



Ut unum sint

Da "AVVENIRE" del 26.27.28.30 Aprile 1996

a cura del

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

% S. Maria della Consolazione - Roma

Piazza della Consolazione, 84

TUTTI I SABATI - ore 17

Pregliera comunitaria carismatica

seguita dalla S. Messa.

Ore 20 - Preghiere sui fratelli:

solo su chi segue il cammino di fede

con la nostra Comunità.

*

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"

